

PANORAMA

15 settembre 2006

GRATTACAPI DI STAGIONE QUEI PICCOLI PARASSITI CHE NON CI MOLLANO

CARISSIMO PIDOCCHIO

Alla riapertura delle scuole, ricompare sulle teste di circa un milione e mezzo di bambini questo sgradito ospite. Che si diffonde anche grazie a ignoranza e luoghi comuni.

■ di CHIARA PALMERINI

Chi non ha figli piccoli in età scolare si sorprende della notizia. Per chi li ha il pericolo pidocchi non ha niente di sorprendente. A settembre, al ritorno fra i banchi, si ripresenta, è il caso di dirlo, il grattacapo.

Non esistono cifre ufficiali sulla diffusione della pediculosi perché, oggi come un tempo, avere i pidocchi sembra qualcosa di cui vergognarsi e i genitori tendono a tenere nascosto il problema. Inoltre non è più obbligatoria la denuncia. Ma si stima che gli sgraditi ospiti soggiornino su molte più teste di quanto farebbero pensare le statistiche.

«Sappiamo che le confezioni di prodotti per le pediculosi vendute ogni anno in Italia sono 1,6 milioni» calcola Stefano Veraldi, docente di dermatologia all'Università di Milano. «In termini di persone, una stima di 1 milione 800 mila l'anno colpite da pidocchi è realistica: il 3

per cento circa della popolazione». Non siamo neppure tra i paesi messi peggio. In Gran Bretagna e Francia la percentuale è decisamente più alta.

Sebbene i pidocchi siano assai diffusi, in materia regna una sostanziale ignoranza. Secondo quanto emerge da un'indagine commissionata dall'Osservatorio Milice e condotta su un campione di 300 persone, solo una su quattro è

PREFERISCE I BIANCHI

Il pidocchio della testa ha arti con la parte terminale fatta a uncino, che afferrano con maggiore facilità i capelli a sezione rotonda, tipici della razza caucasica.

Per questo i parassiti prediligono i bianchi rispetto alle persone con pelle scura, i cui capelli hanno sezione ovale: per il pidocchio è più scomodo restarvi aggrappato.



ISIP/THEORALD

a conoscenza dell'esistenza del problema e delle sue dimensioni. Quasi metà degli intervistati è convinta che i pidocchi siano segno di scarsa igiene e uno su quattro si vergognerebbe di far sapere che qualcuno in casa se li è presi. Un 17 per cento, poi, attribuisce il persistere dei pidocchi in Italia alle classi sociali a minor reddito, un altro 6 per cento agli extracomunitari.

Sono luoghi comuni. «Il problema è diffusissimo in tutte le scuole e in tutte le classi sociali. Ci sono casi tenuti accuratamente nascosti perfino nei migliori licei romani» sostiene Roberto Romi, ricercatore del dipartimento di malattie infettive, parassitarie e immunomediate dell'Istituto superiore di sanità.

Il *Pediculus humanus capitis*, questo il nome scientifico del parassita, fa compagnia all'uomo da tempo ancestrale. È uno dei pochi insetti infestanti che l'*Homo sapiens* ha condiviso con gli ominidi, come raccontano Carlo Gelmetti e Stefano Veraldi, dermatologi, e Luciano Süß, entomologo, nel libretto *Il pidocchio, storia, biologia, medicina*. Le lendini, le uova del parassita, sono state trovate anche nei capelli di mummie preistoriche e, secondo alcuni, la rasatura del capo nell'antico Egitto aveva il solo scopo di combattere la piaga. Come rimedio Plinio il Vecchio suggeriva grasso di cane o infusi a base di pelle di anguilla. Si pensava che si generassero spontaneamente e, fino agli inizi dell'Ottocento, i pidocchi sono rimasti un mistero per i medici. E, a parte il periodo dal dopoguerra ai primi anni 70, quando l'uso del Ddt teneva a bada le infestazioni, non ci hanno più abbandonato.

Gli esperti concordano sul fatto che, per combatterli, i rimedi della nonna, come l'aceto, servo- ▶



PANORAMA

15 settembre 2006

Lezioni molto inquinate

Uno studio dimostra la presenza di polveri sottili nelle scuole

A volte l'inquinamento può nascondersi dove meno si penserebbe. Per esempio a scuola. Lo studio Hese ha analizzato la qualità dell'aria scegliendo otto classi in cinque paesi, Danimarca, Francia, Italia, Norvegia e Svezia, e valutando la salute respiratoria dei bambini. Dalle prime analisi, presentate a Monaco al congresso della European respiratory society, è emerso che molti bambini sono

esposti ad alti livelli di inquinanti come le pm10, particelle frutto della combustione dei carburanti, del riscaldamento, del fumo, o l'anidride carbonica.

In Italia sono state scelte scuole a Siena e Udine. Allergie e problemi respiratori sono stati valutati, oltre che con questionari inviati ai genitori, sottoponendo cinque bambini per classe a test ed esami.

«In Italia la qualità dell'aria appare davvero scarsa e da noi è stata anche rilevata la maggiore prevalenza di tosse» riferisce Marzia Simoni, ricercatrice dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr, che partecipa allo studio. «In Svezia, invece, già dagli anni 70 sono state adottate politiche per migliorare la qualità dell'aria con sistemi di ventilazione adeguati e programmi di informazione. E i risultati confermano la validità dei provvedimenti».

ARIA VIZIATA

Il 77 per cento dei bambini delle scuole esaminate è esposto ad alti livelli di pm10; e il 68 per cento a livelli elevati di anidride carbonica.



FOTOGRAFIA

► no a poco. «Anche portare i capelli corti non aiuta a non prendersi i pidocchi, semmai a controllare meglio» dice Romi. «Invece, quando si scopre un caso, i genitori dovrebbero essere avvertiti, tutti i bambini andrebbero controllati ed eventualmente andrebbe fatto il trattamento».

Le direzioni scolastiche richiedono spesso disinfestazioni ambientali, che però non servono: i pidocchi vivono pochissimo tempo lontani dalle teste e si trasferiscono dall'una all'altra per contatto diretto. Non saltano, insomma, come si crede.

I pidocchi hanno la porzione finale degli arti fatta a uncino, adatta ad afferrare i capelli con sezione rotondeggiante, come quelli delle persone di razza bianca. Vivono peggio sui capelli dei neri, che hanno sezione ellittica. Tanto che, come ha mostrato uno studio condotto in Nigeria qualche anno fa, e per sfatare un altro luogo comune, i bambini africani sono meno colpiti rispetto a quelli europei.

L'unica soluzione per sbarazzarsene è usare i prodotti seguendo scrupolosamente le istruzioni, che di solito consigliano di ripetere il trattamento una seconda volta dopo una settimana circa. Quelli considerati di scelta sono a base di permetrina, pitretrina o malathion. Non esiste invece alcun trattamento preventivo.

Ci sono dati contrastanti sul fatto che stiano comparendo pidocchi resistenti agli antiparassitari. «Capita che venga scambiato per resistenza un trattamento fatto male» afferma Romi. Secondo alcuni, invece, la resistenza esiste. «A Milano, due anni fa, ci fu una miniepidemia nelle scuole. Furono visitati un'ottantina di bambini, la terapia con malathion fu seguita, eppure nel 25 per cento dei casi l'infestazione non fu sconfitta» racconta Veraldi. Insomma, l'unica per i genitori è controllare spesso le teste dei figli. E, se le trovano «positive», ottenere dalla scuola che anche gli altri genitori provvedano. ●